

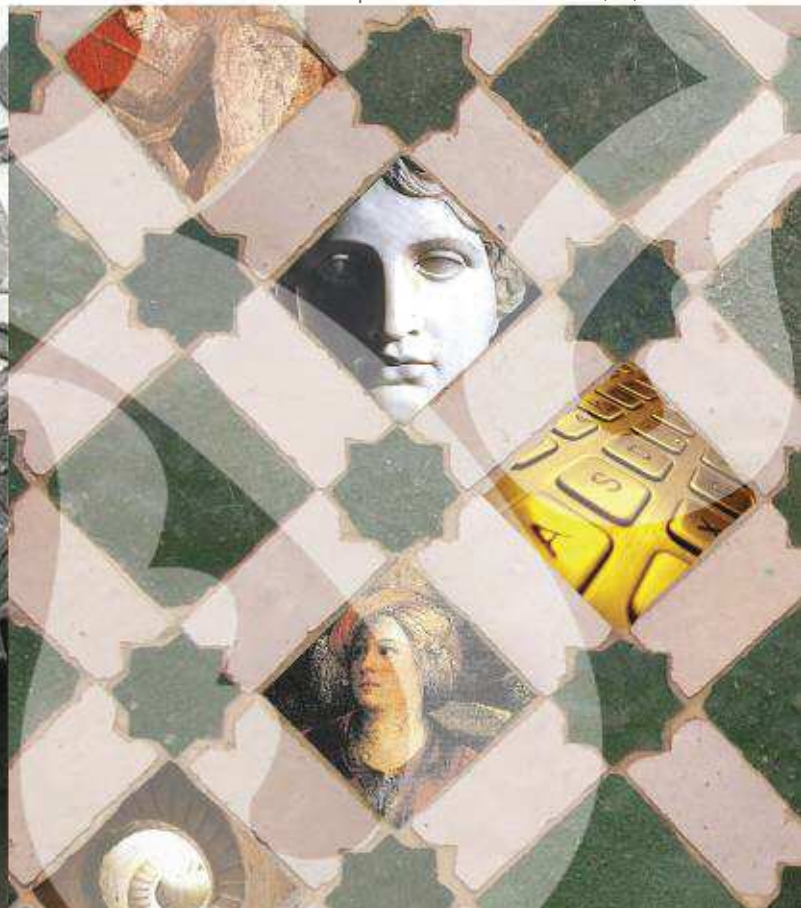
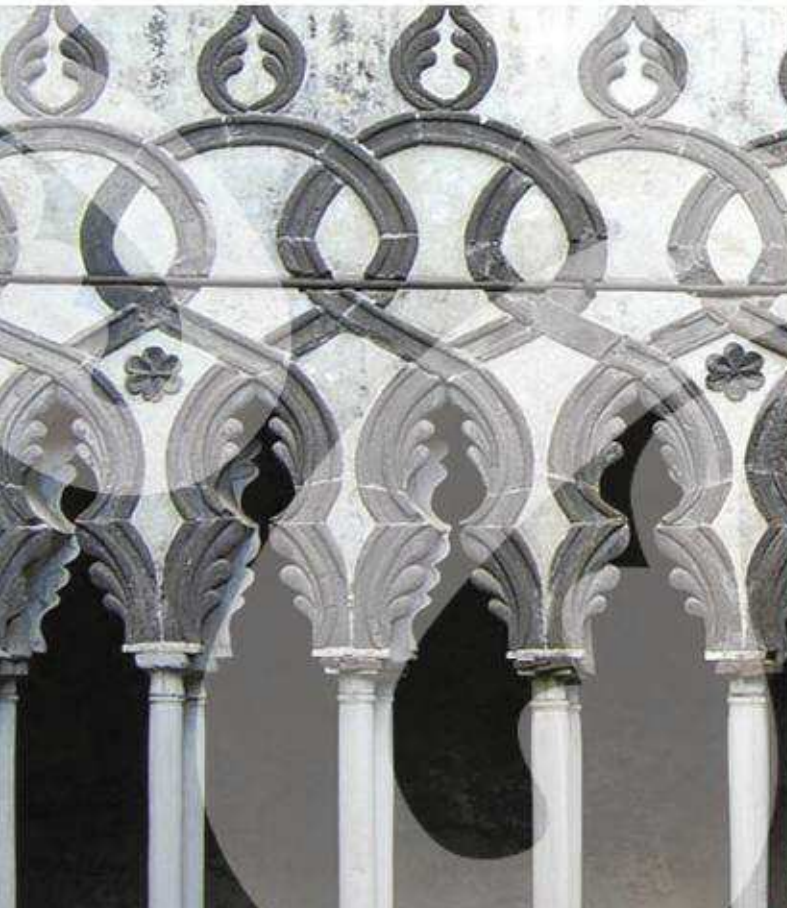


Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 10 Anno 2012

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010





Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Sommario

Comitato di redazione

5

Il "Paesaggio" in Europa:
nuovo protagonismo dei cittadini

6

Alfonso Andria

Patrimonio culturale immateriale europeo
per la crescita di una condivisa, comune identità

10

Pietro Graziani

Conoscenza del patrimonio culturale

Giovanna Greco Storie da un santuario nel territorio
pestano: un Museo che racconta.

14

Il santuario di Hera alla Foce del Sele

Miguel Ángel Cau Ontiveros Archaeometry of ceramics
as a scientific-humanistic discipline: in pursuit
of the Ravello spirit. Part II

32

Cultura come fattore di sviluppo

Fabio Pollice Patrimonio culturale
e sviluppo umano

50

Ferruccio Ferrigni, Giovanni Villani, Eugenia Apicella,
Patrizia Palumbo, Enrica Papa, Maria Carla Sorrentino
Per un nuovo turismo: quello "antico".

56

L'analisi del turismo come emerge dal Piano di Gestione
per il sito UNESCO Costiera Amalfitana

Andrea Della Pietra Il Sito Unesco
Costiera Amalfitana ... sul WEB

68

Metodi e strumenti del patrimonio culturale

Antonio Basile Beni culturali e fruizione
La gestione condivisa dei musei

76

Donato Sarno Maiori adotta San Domenico

80

Jean-Pierre Massué Protection du patrimoine culturel
contre inondations et submersions marines

84

Appendice

a cura di Carla Casetti Brach "Scrittura e libro nel
mondo greco-bizantino"

90



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

rvicere@mpmirabilia.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

morel@msh.univ-aix.fr

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

alboRELIVADIE@libero.it

Roger A. Lefèvre Scienze e materiali del
patrimonio culturale

lefevre@lisa.univ-paris12.fr

Massimo Pistacchi Beni librari,
documentali, audiovisivi

massimo.pistacchi@beniculturali.it

Francesco Caruso Responsabile settore
"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pierotti@arte.unipi.it

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Antonio Gisolfi Informatica e beni culturali

gisolfi@unisa.it

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilde.romito@gmail.com

Francesco Cetti Serbelloni Osservatorio europeo
sul turismo culturale

fcser@iol.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

apicella@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

Progetto grafico e impaginazione

Mp Mirabilia - www.mpmirabilia.it

*Per consultare i numeri precedenti e i
titoli delle pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione pubblicazioni*

*Per commentare gli articoli:
univeur@univeur.org*

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 2148433 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

ISSN 2280-9376

Patrimonio culturale immateriale europeo per la crescita di una condivisa, comune identità



Da tempo si studiano i fenomeni culturali e gli effetti che questi producono sulla società; ci viene spesso ricordato come la cultura in genere è un luogo “terzo” di convergenza e di convivenza civile. I conseguenti consumi culturali ben rappresentano quindi, in ogni Paese, un valido indicatore dello stato di salute della società: in sostanza l’esame, non tanto dei consumi quanto dei non consumatori di cultura e dei fenomeni che sono alla base di questo aspetto negativo serve per capire quali sono le criticità e quali le possibili soluzioni.

Si dibatte da anni sul ruolo del bene culturale come elemento centrale per la crescita socio-economica di una collettività. L’introduzione di una forte presenza dell’insegnamento dell’educazione civica e di una storia comune europea, fin dalle prime classi della Scuola primaria, rappresenta la base su cui costruire il senso di appartenenza a una comunità locale prima, poi regionale, nazionale e infine europea. È quindi con questa consapevolezza che si può rafforzare la comune convinzione che il continente europeo è portatore di civiltà ispirata ai propri retaggi culturali, religiosi e umanistici, dove proprio i beni culturali possono svolgere un ruolo centrale come testimoni di una civiltà comune.

Accanto ai beni materiali, possiamo, con pari dignità e importanza, collocare la Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, approvata dalla conferenza generale dell’UNESCO il 17 ottobre 2003, ratificata dall’Italia quattro anni dopo, il 29 settembre 2007, strumento normativo che ben rappresenta quell’humus identitario dato dalle prassi, dalle rappresentazioni, dalle espressioni, dalle conoscenze che vengono riconosciuti dalle singole comunità, insieme agli strumenti, oggetti, manufatti e spazi culturali ad esse associati, come parte inscindibile del loro patrimonio culturale trasmesso da generazione in generazione, talvolta rielaborato e ricreato dando alla comunità un senso di identità e di continuità. Quindi salvaguardare questo patrimonio, assicurarne il rispetto, suscitare consapevolezza della sua importanza e dividerne i contenuti promuovendo la cooperazione internazionale e il suo sostegno, è l’obiettivo cui tendere.

A livello internazionale la lista è allo stato composta di 213 elementi identitari, di cui tre italiani, il **Canto a tenore Sardo**, la **Dieta mediterranea** e l’**Opera dei Pupi siciliani**, pri-

mo inserimento italiano nella lista Unesco. Proprio la Regione Sicilia ha istituito - prima in Italia - il c.d. Registro delle Eredità Immateriali (REI). Il registro si compone di cinque libri: quello dei **Saperi** (tecniche di produzione, materie prime utilizzate e processi produttivi), ed è inutile sottolineare come tale ambito dovrebbe sempre più caratterizzarsi in una logica nazionale e non solo regionale; quello delle **Celebrazioni** (raccolge i riti, le manifestazioni e le feste sia religiose che pagane, legate ai cicli produttivi che affondano le radici nel passato e appaiono ancora oggi come fenomeno collettivo); quello delle **Espressioni** (minoranze linguistiche, letterarie, musicali, teatrali, nelle varie forme di rappresentazione locale, canti di lavoro); quello dei **luoghi** (spazi legati alla mitologia, alla letteratura, alla leggenda, alla storia); infine quello dei **Tesori Umani viventi**, forse l'area più significativa, che si rivolge agli uomini riconosciuti come bene culturale immateriale, fenomeno che troviamo anche nella tradizione culturale giapponese (ad esempio cantore, scalpellino, ricamatrice, secondo il criterio della unicità da tramandare che vede queste persone come "maestri" al tempo stesso docenti e innovatori con il compito di trasmettere ad altri la loro abilità e maestria).

Investire nella ricerca e nella salvaguardia di questi valori - promuovendone una sistematica catalogazione e una attiva politica di studio, salvaguardia e diffusione, proprio in quello che viene considerato il secolo della materialità e della globalizzazione - può ben caratterizzare il concetto di immaterialità come complementare a ogni altro bene culturale ma non diverso quanto a importanza, finalità e prospettive di tutela e valorizzazione.

La scuola può fare molto in questo settore.

Pietro Graziani

